

Prefettura di Napoli

Area V – Protezione Civile

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

DELLE MISURE PROTETTIVE

**CONTRO LE EMERGENZE
RADIOLOGICHE**

2017

SOMMARIO

SCOPO DEL DOCUMENTO	3
PREMESSA	4
PARTE GENERALE.....	5
Normativa di riferimento	5
Presupposti tecnici	5
Analisi del contesto territoriale di riferimento	5
Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento	6
Valutazione del territorio interessato	7
Potenzialità operative	9
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	11
Generalità	11
Obiettivi	11
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	12
Misure di tutela della salute pubblica	14
Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:.....	15
Informazione alla popolazione	16
MODELLO DI INTERVENTO	17
Fasi dell'emergenza	17
ALLEGATI:	25

SCOPO DEL DOCUMENTO

Lo scopo del presente Piano è quello di fornire indicazioni per la gestione dei compiti assegnati dal Piano nazionale (DPCM 19/3/2010) in ambito provinciale al fine di garantire la realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

Di seguito viene riportata la pianificazione operativa provinciale atta a fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano in impianti nucleari per la produzione di energia elettrica ubicati al di fuori del territorio nazionale con ripercussioni sul territorio nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'Interno.

La presente pianificazione è stata elaborata secondo le indicazioni operative fornite dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. N. RIA/0026114 del 25/5/2016.

PREMESSA

Il Piano concorre all'attuazione, sul territorio provinciale, delle misure necessarie per fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano nelle installazioni di cui al DPCM 19 marzo 2010.

Il Piano definisce:

- le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti;
- l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile;
- la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza;
- le indicazioni degli interventi da porre in essere al fine della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente dall'emergenza radiologica stessa.

Il Prefetto si avvale del Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) presiedendolo, in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, così come disposto all'art. 1 comma 2 di cui al DPCM del 3 dicembre 2008 concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Il presente Piano, in linea con le linee guida nazionali, non contempla gli eventi riguardanti: il trasporto di materie radioattive o fissili, le aree portuali ove attracca naviglio a propulsione nucleare, il ritrovamento di sorgenti orfane e materiale contaminato.

Sono inoltre esclusi da detta pianificazione gli eventi legati ad atti dolosi e/o attinenti a materia di difesa civile.

Il Piano è coerente con quanto disposto dal Piano provinciale di Difesa Civile.

PARTE GENERALE

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è la seguente:

- Legge n. 225 del 22 febbraio 1992, e s.m.i. "Istituzione del servizio nazionale di protezione civile";
- Decreto Legislativo n. 230 del 17 marzo 1995 art. 121, commi 1 e 2, che rispettivamente attribuiscono al P.C.M. il compito della pianificazione nazionale e al Prefetto la pianificazione provinciale.
- DPCM del 19 marzo 2010 recante "Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche;
- Direttiva P.C.M. del 3 dicembre 2008 "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 26 gennaio 2009 "individuazione delle autorità e degli Enti che provvedono alla diffusione dell'informazione preventiva della popolazione per i casi di emergenza radiologica".

Presupposti tecnici

Gli scenari incidentali di riferimento della presente pianificazione sono quelli richiamati nel DPCM del 19 marzo 2010 "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze nucleari e radiologiche" di cui ai presupposti tecnici dell'allegato 1, "Aggiornamento per gli eventi di origine transfrontaliera - rev. 1 novembre 2006".

Analisi del contesto territoriale di riferimento

Nel caso di incidente alle centrali transfrontaliere considerate nel Piano Nazionale, in considerazione della distanza del territorio provinciale dalle due centrali, si può ritenere che la ricaduta radioattiva possa risultare molto uniforme. Solo relativamente alla popolazione fissa presente si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in zone omogenee, prevedendo comunque un interessamento diverso della popolazione in base ad una esposizione maggiore o minore a seconda dell'orografia del territorio.

In caso di incidente e di spostamento della nube radioattiva direttamente sul territorio

provinciale, si verifica, tramite le stazioni di misura delle reti presenti, l'eventuale innalzamento dei valori di ricaduta.

Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento

La popolazione che al momento dell'incidente può trovarsi nel territorio provinciale potenzialmente interessato dalla ricaduta radioattiva può essere classificata **in tre gruppi specifici**, con caratteristiche diverse legate al tempo di permanenza nella zona stessa:

1. Popolazione fissa,
2. Popolazione variabile,
3. Popolazione fluttuante

Popolazione fissa

E' costituita dalle persone che risiedono stabilmente nella zona, la caratteristica di questo gruppo è la presenza nell'area anche in ore notturne ed in giornate festive.

Tenendo conto della orografia del territorio e della probabile esposizione omogenea alla ricaduta radioattiva possibile in caso di incidente e in presenza di venti provenienti da NNW per la Centrale di St. Alban (Fr) e venti dai quadranti di NNE per la centrale di Krško, la popolazione dell'intera provincia è stata suddivisa nei seguenti ambiti territoriali omogenei:

Fra detta popolazione è opportuno, per quanto possibile, individuare i soggetti vulnerabili, sia dal punto di vista radioprotezionistico (neonati, bambini, adolescenti fino a 18 anni, donne in gravidanza e in allattamento), sia dal punto di vista delle eventuali disabilità, per i quali la pianificazione prevede azioni mirate.

Popolazione variabile

È la popolazione presente nell'area in determinate fasce orarie (luoghi di lavoro, scuole, uffici pubblici, locali di intrattenimento, centri commerciali ecc.) o anche per periodi più o meno lunghi (case di cura, ospedali, ecc.).

Popolazione fluttuante

È quella presente nell'area in determinati periodi dell'anno o in particolari occasioni (turisti, partecipanti a manifestazioni ecc.).

Valutazione del territorio interessato

Il territorio della provincia può essere classificato **in sette gruppi omogenei (zone), legati alla sua morfologia e antropizzazione.**

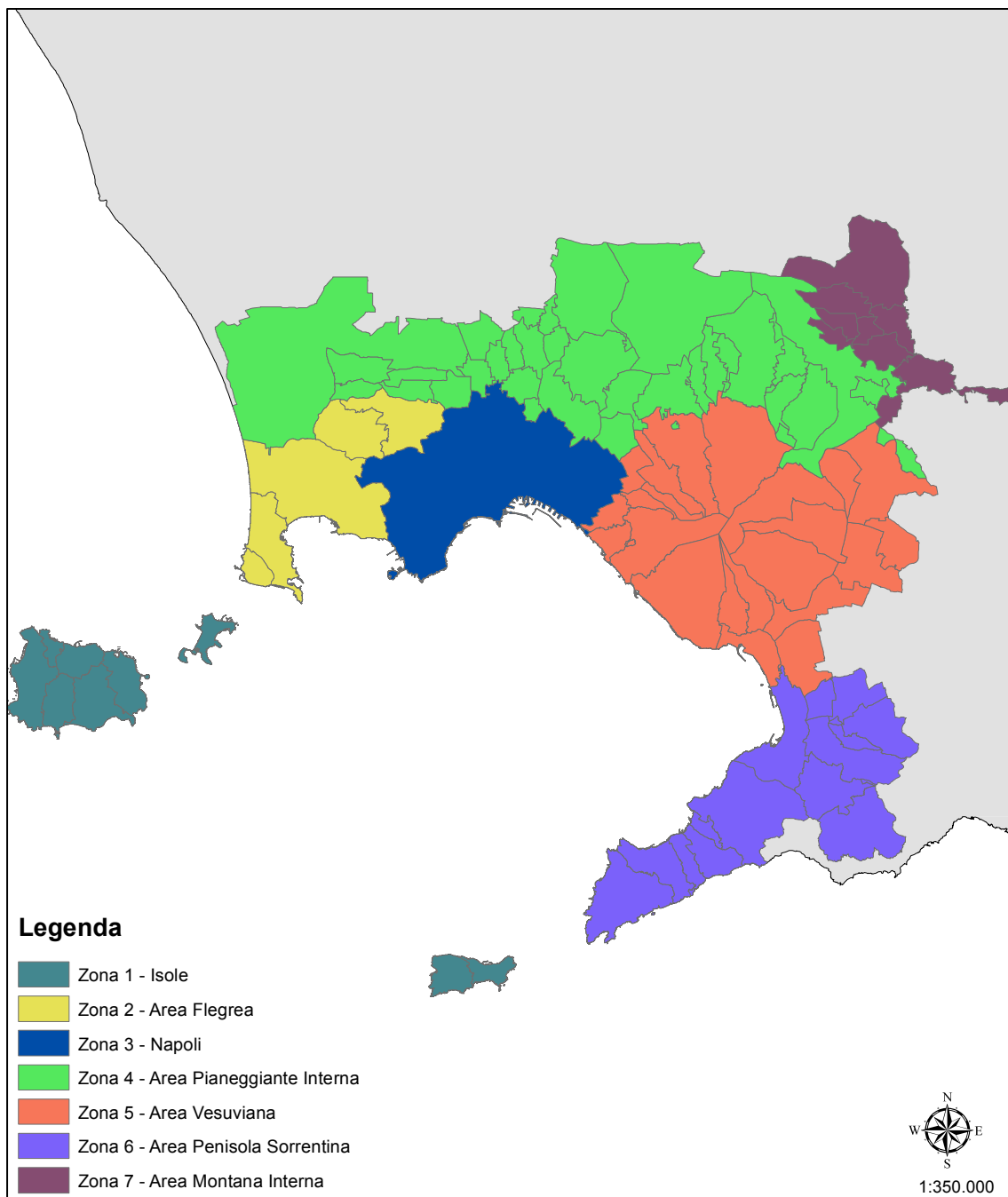
	Zone	Abitanti n.
1	Isole di Ischia, Procida e Capri	88.712
2	Flegrea	221.911
3	Napoli	974.074
4	Pianeggiante interna	951.048
5	Vesuviana	597.699
6	Penisola Sorrentina	232.943
7	Montana interna	47.541
	<i>Totale popolazione</i>	<i>3.113.898</i>

Si riporta la zonizzazione grafica curata dalla Città Metropolitana di Napoli.

I dati demografici delle zone sono, invece, contenuti nell'allegato alla pianificazione.



**PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DELLE MISURE PROTETTIVE
CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE
Proposta zonizzazione**



Potenzialità operative

Le potenzialità operative di cui si può disporre per le finalità di questa pianificazione, in termini di personale, attrezzature, mezzi e materiali sono indicate di seguito:

- I Vigili del Fuoco con il proprio nucleo NBCR e le Reti di rilevamento della radioattività ambientale (cfr Piano di Settore);
- L'Agencia per la protezione dell'ambiente della Regione Campania (ARPAC), Dipartimento di Salerno, con propri laboratori provvede per la sorveglianza della radioattività ambientale e delle matrici alimentari, a queste ultime con il concorso dell'UCR (cfr Piano di settore).
- L'Unità di Crisi Regionale (UCR) assicura l'espletamento delle attività in capo alla componente sanitaria e, in particolare, attiva le strutture ospedaliere con i reparti di medicina nucleare: A.O.U. Policlinico Federico II e I.R.C.C.S. Fondazione Pascale di Napoli, A.O.U. S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno;
- La Protezione Civile della regione Campania, attiva la S.O.R.U. assicurando il supporto a tutte le componenti intervenute per la gestione dell'emergenza (supporto logistico e operativo – cfr Piano di Settore).
- La Città Metropolitana di Napoli assicura il supporto con personale della Protezione Civile, della Polizia Metropolitana e con i tecnici per il supporto cartografico.
- Il Comune di Napoli, con la Protezione Civile concorre all'attuazione di tutte le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di un eventuale incidente alle installazioni nucleari transfrontaliere di cui in premessa, in accordo con il vigente piano comunale di protezione civile (cfr Piano di Settore).
- La Questura di Napoli, assicura il coordinamento tecnico-operativo interforze per l'ottimizzazione degli interventi di competenza (cfr Piano di Settore).

- Il Comando Provinciale dei Carabinieri, assicura il concorso alle attività poste in capo alle FF.O (cfr Piano di Settore).
- Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, assicura il concorso alle attività poste in capo alle FF.O (cfr Piano di Settore).

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Nei paragrafi successivi vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza e quindi, per la definizione del modello di intervento.

Generalità

L'esperienza, tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, ha dimostrato la fondamentale importanza della realizzazione immediata, nella fase iniziale di una emergenza, di un sistema coordinato in grado di individuare, affrontare e risolvere i problemi connessi anche con l'indeterminatezza della situazione.

Obiettivi

Nel Piano sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- la funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali;
- il coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento;
- le misure di tutela della salute pubblica;
- l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

La Prefettura assicura per ciascuno dei suddetti obiettivi il concorso delle strutture operative dello Stato.

Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali

Il sistema di allertamento nazionale e di scambio delle informazioni, come richiamato nel Piano nazionale, si basa su più elementi:

sistema di notifica internazionale IAEA;
sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE;
accordi bilaterali;
reti di allarme emergenze nucleari.

A livello locale l'allertamento alla Prefettura giunge tramite il Dipartimento della Protezione civile.

A sua volta la Prefettura provvede ad attivare le Amministrazioni e gli Enti che concorrono nella gestione dell'evento.

Per la gestione dell'emergenza nello specifico sono coinvolte le seguenti Amministrazioni:

Forze dell'ordine

Vigili del Fuoco

Componente sanitaria

ARPAC

Regione Campania e Città Metropolitana

Enti eroganti servizi essenziali e altri Enti e/o amministrazioni con competenze specifiche per la gestione dell'emergenza.

Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale

Il modello organizzativo di protezione civile, valido per ogni tipo di intervento su area estesa, prevede l'attivazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale viene assicurata la direzione unitaria degli interventi.

All'interno del CCS sono presenti le Amministrazioni, gli Enti e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento

In linea generale gli obiettivi delle attività di monitoraggio delle matrici ambientali e alimentari sono i seguenti:

- controllo dell'andamento della ricaduta della nube al fine di definire l'opportunità dell'eventuale messa in atto di misure protettive nei confronti della popolazione

- verifica della contaminazione della filiera alimentare al fine di decidere circa l'opportunità di restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo.

Pertanto viene assicurata la *validazione* e la *trasmissione (ARPAC)* alle **strutture decisionali di livello nazionale**, dei *dati della radioattività nelle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare*. Per l'attuazione di quanto sopra, le modalità del piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali (suolo, acqua, aria), dei campioni di derrate alimentari e dei prodotti destinati all'alimentazione animale, sono definite a livello nazionale.

Sono attualmente operative le seguenti reti di monitoraggio:

Rete nazionale di Sorveglianza della Radioattività ambientale.

RESORAD

è costituita dai laboratori delle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle regioni e delle province autonome (ARPA) e di enti ed istituti che storicamente producono dati utili al monitoraggio. Sono analizzate tutte le principali matrici di interesse ambientale e alimentare.

Rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva del Ministero dell'Interno.

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

con il compito di rilevare e segnalare situazioni di pericolo radiologico, di acquisire le informazioni necessarie per l'elaborazione delle "curve di isodose" d'interesse civile e militare e di fornire agli altri Enti interessati un autonomo contributo per le esigenze sanitarie e ambientali.

Reti automatiche per il monitoraggio della radioattività ambientale dell'ISPRA.

RETE GAMMA e REMRAD;

Rete regionale (ARPAC)

ARPAC

gestisce autonomamente proprie reti di monitoraggio i cui dati prodotti per la maggior parte confluiscono nella rete RESORAD. Nel corso di un'emergenza, questa rete è altresì chiamata a fornire i dati radiometrici territoriali al Centro di Elaborazione Valutazione Dati (CEVaD);

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 123 del D. Lgs. 230/1995, **tutte le reti di rilevamento fanno confluire presso il CEVaD** (Centro di elaborazione e valutazione dati), *attraverso il Centro emergenze nucleari dell'ISPRA, i dati delle misure radiometriche effettuate nel corso dell'emergenza per le relative valutazioni e determinazioni.*

Il CEVaD provvede altresì a definire i conseguenti livelli di esposizione, sulla base dei quali, il Comitato operativo di Protezione Civile, effettuate le proprie valutazioni, adotta i necessari provvedimenti di intervento disponendone l'attuazione a livello locale.

Il ruolo del Prefetto, nell'ambito delle attività di monitoraggio, riguarda il *coordinamento delle risorse locali, sopra definite, nonché la tempestiva trasmissione al CEVaD.*

L'individuazione e il coordinamento delle componenti e delle risorse locali che concorrono al campionamento e al monitoraggio sono garantiti in sede di CCS.

In coerenza con quanto previsto dal piano nazionale **devono essere disponibili i dati utili, attraverso le seguenti attività:**

- *esecuzione dei rilevamenti radiometrici sul territorio di propria competenza;*
- *monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare;*
- *attivazione delle strutture idonee per la misura dei campioni prelevati.*

Misure di tutela della salute pubblica

Le misure di tutela della salute pubblica nel caso di un'emergenza radiologica mirano principalmente ad assicurare la riduzione dell'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti.

Il Prefetto assicura la comunicazione dell'adozione dei provvedimenti da parte degli organi di competenza e l'applicazione delle misure di tutela.

Essi in genere possono essere distinti in:

- *Provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento,*

- Interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento.

Provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:

- **Riparo al chiuso (sheltering).**

consiste nell'indicazione alla popolazione di restare in casa, per brevi periodi di tempo, con porte e finestre chiuse, sistemi di condizionamento e ventilazione spenti, al fine di evitare l'inalazione di aria contaminata e l'irraggiamento dovuto alla radioattività aerosospesa e a quella depositata al suolo e sulle superfici.

- **Iodio-profilassi,**

è una efficace misura di intervento per la protezione della tiroide finalizzata a prevenire gli effetti sulla salute nei gruppi sensibili della popolazione (soggetti tra 0 e 18 anni e donne in gravidanza o in allattamento).

In fase di allarme **il CEVaD** comunica al Comitato operativo di protezione civile le proprie valutazioni tecniche ivi compresa l'eventuale necessità della profilassi con iodio stabile.

La distribuzione di ioduro di potassio a scopo di profilassi **è assicurata dal Servizio Sanitario Regionale**, secondo la ***pianificazione predisposta dall'UCR***.

Il Prefetto garantisce la gestione dell'ordine pubblico.

Interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:

- Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:
- Informazione alla popolazione (preventiva e in caso di emergenza radiologica)

Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:

consiste nelle restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di prodotti agroalimentari con la finalità di evitare l'assunzione di acqua e alimenti contaminati da parte della popolazione e degli animali destinati alla produzione di alimenti.

Informazione alla popolazione

- Nella fase di Preallarme,
- Nella fase di Allarme.

Informazione alla popolazione nella fase di preallarme

In tale fase, alla popolazione sono fornite informazioni riguardanti:

- il tipo e l'origine dell'evento;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- i tempi e le modalità con le quali sono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione emergenziale.

Informazione alla popolazione nella fase di allarme

In tale fase, la popolazione riceve in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- il tipo di emergenza radiologica in atto;
- la prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica del territorio nazionale eventualmente interessata;
- le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e consigli.

Nelle ipotesi di adozione dei provvedimenti, saranno diffusi i comportamenti di protezione per la salute della popolazione su:

- circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (per esempio chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale;

Nei casi in cui sia prevista la distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi), viene data specifica informazione alla popolazione sulle modalità di somministrazione, secondo indicazioni della componente sanitaria.

MODELLO DI INTERVENTO

Fasi dell'emergenza

Al verificarsi di un evento incidentale ad una centrale nucleare entro 200 km dai confini nazionali il Prefetto riceve dal Dipartimento della Protezione Civile indicazioni sull'evento stesso e sulla fase operativa del piano nazionale.

La risposta operativa è suddivisa in due distinte fasi **entrambe dichiarate e attivate dal Dipartimento della Protezione Civile** a seguito di valutazioni di natura tecnica eseguite congiuntamente con ISPRA e se già operativo con il CEVaD:

SCENARIO	FASE OPERATIVA
Incidente in una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale.	PREALLARME
Evoluzione dello scenario precedente con interessamento del territorio nazionale ed eventuale attivazione delle misure protettive.	ALLARME

La **fase di preallarme** può essere attivata anche a scopo precauzionale, per seguire e definire meglio l'evento in corso.

La **fase di allarme** può anche essere dichiarata immediatamente, dopo l'acquisizione della notizia di evento, qualora si ravvisino le condizioni per cui il rilascio di materiale radioattivo possa avere conseguenze immediate tali da comportare l'eventuale attivazione delle misure protettive previste.

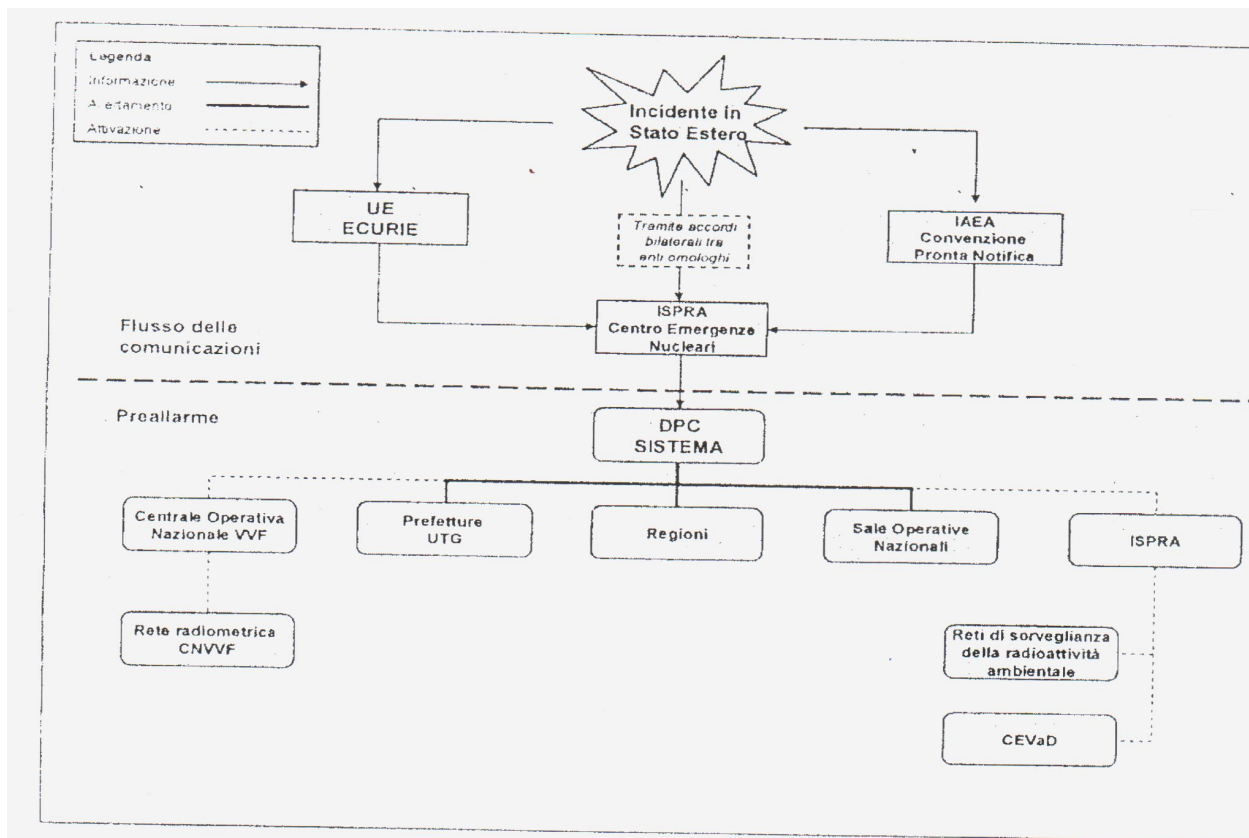
Il passaggio ad una fase successiva o la regressione dalla fase di allarme o, ancora, la comunicazione di fine emergenza sono dichiarati dal Dipartimento della Protezione Civile sulla scorta di valutazioni tecniche eseguite congiuntamente con ISPRA e se già operativo con il CEVaD.

Fase di preallarme

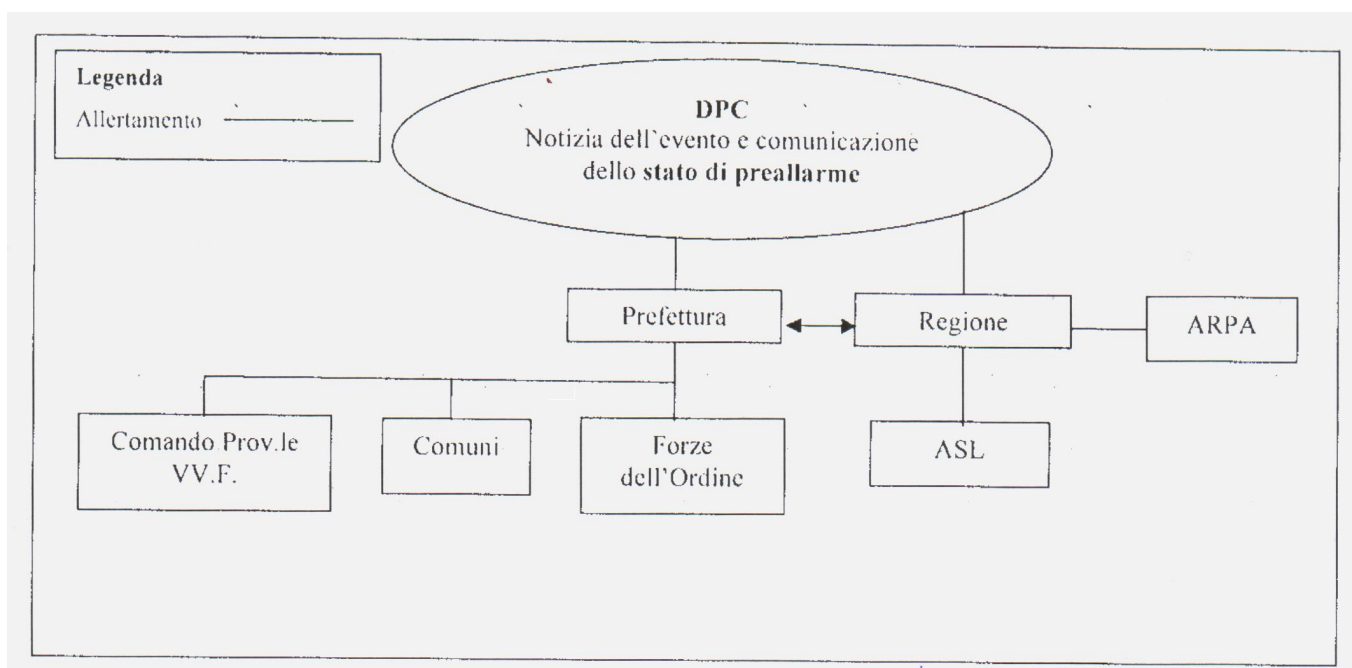
Il **Dipartimento della Protezione Civile**, dopo le opportune verifiche, dirama la

notizia dell'evento e **dichiara la fase di preallarme** allertando le *Sale operative della Protezione civile regionale* e le *Prefetture* potenzialmente interessate dall'evento.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare in fase di preallarme l'evento a livello nazionale seguono il flusso della figura seguente:



A livello Provinciale viene adottato lo schema di flusso delle comunicazioni e degli allertamenti appresso riportato:



Nella fase di preallarme il Prefetto, oltre ad assicurare a livello provinciale la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni, può istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) con i rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni ritenute funzionali alla gestione dell'emergenza.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di preallarme, una serie di schemi tipo che recano le attività svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di preallarme** rispetto agli obiettivi del Piano Provinciale

Si riportano di seguito le azioni che possono essere svolte dalle amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza:

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali.	Mantiene contatti e acquisisce informazioni presso il Centro Operativo Nazionale VV.F.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale.	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone. Comunica anomali livelli di radioattività ambientale rilevati dalla rete nazionale di rilevamento della radioattività in ambito provinciale.

FORZE DELL'ORDINE	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allertano le proprie strutture territoriali delegate al controllo del territorio
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono

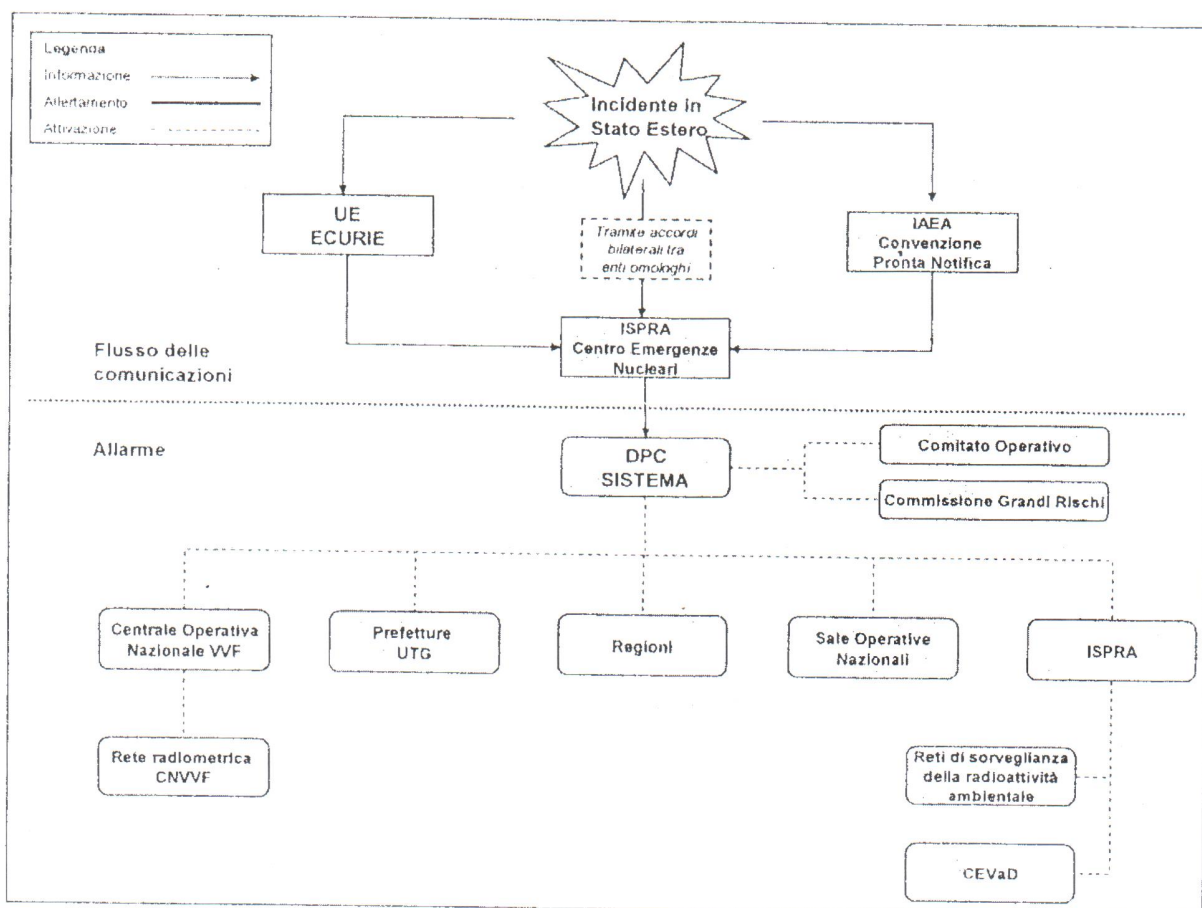
COMPONENTE SANITARIA (U.C.R.)	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento con scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allerta il Dipartimento Prevenzione per concordare e programmare con ARPA le eventuali attività congiunte. Allerta la Centrale Operativa 118 e le strutture sanitarie.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone.
Misure di tutela della salute pubblica	Attua tutte le misure preliminari per attivare la distribuzione di iodio stabile, sulla base della pianificazione regionale.

ARPAC	
ATTIVITA'	AZIONI
funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allerta le proprie strutture interne per intensificare, rispetto alla situazione ordinaria, le attività di monitoraggio della radioattività ambientale, in coordinamento con ISPRA e Regione
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alle riunioni presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Trasmette i dati radiometrici della rete di allarme all'ISPRA o al CEVaD

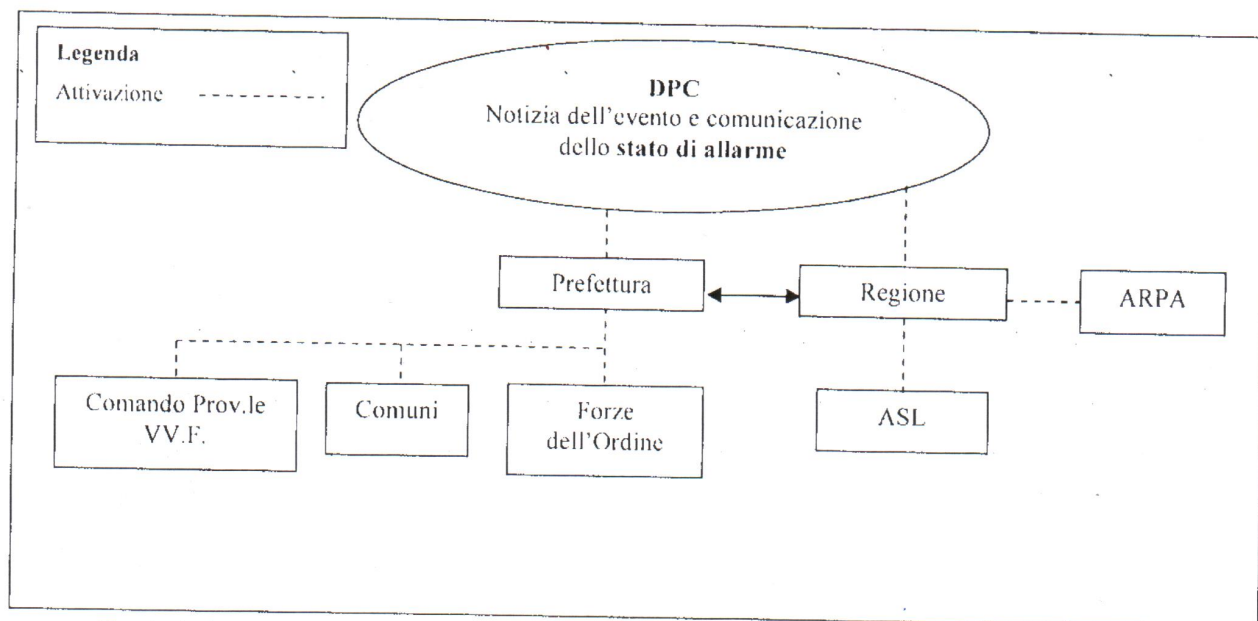
Fase di allarme

Il Dipartimento della Protezione Civile, qualora ne ricorra la necessità, dichiara la fase di allarme attivando immediatamente a livello locale la Sala operativa della Protezione civile regionale e le Prefetture interessate.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare l'evento a livello nazionale seguono il flusso riportato nella figura seguente:



Lo schema seguente riporta invece il flusso delle comunicazioni e degli allertamenti a livello provinciale:



Tra le informazioni fornite dal Dipartimento vi sono:

- i livelli ipotizzati di contaminazione di aria, suolo ed acqua;
- la stima del tempo necessario affinché la nube radioattiva raggiunga i territori interessati;
- le conseguenze sanitarie ipotizzabili.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di allarme, una serie di schemi tipo che recano le attività che potrebbero essere svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di allarme** rispetto agli obiettivi del Piano locale, da valutare e integrare a seconda delle esigenze locali.

PREFETTURA	
ATTIVITA'	AZIONI
Attivazione del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Attivazione di Enti e Amministrazioni locali
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Convocazione del CCS. Assicurare il continuo aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in ambito provinciale e con gli organi centrali in base ai dati Forniti dal Dipartimento della Protezione Civile Definisce le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Si accerta dell'attivazione del monitoraggio degli alimenti e i relativi piani di campionamento (Componente Sanitaria e ARPAC)
Misure di tutela della salute pubblica	Coordina le risorse dello Stato per l'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica secondo le indicazioni del DPC e fornisce supporto per l'applicazione del piano regionale per la iodoprofilassi.
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Identifica le modalità di attuazione di quanto previsto dal piano di informazione alla popolazione

Si riportano di seguitole azioni che verranno svolte da alcune amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza:

COMUNI	
ATTIVITA'	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni con il CCS.	Garantiscono la funzionalità del proprio sistema di allertamento
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano al CCS assicurando la riorganizzazione delle proprie strutture per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto Attivano le strutture comunali operative di protezione civile e la Polizia Municipale per qualsiasi adempimento richiesto
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari (mercato ortofrutticolo) nel corso dell'evento	Mettono a disposizione le strutture di protezione civile per collaborazione alle attività di monitoraggio
Misure di tutela della salute pubblica	Pongono in essere quanto di competenza per assicurare l'applicazione della misure protettive disposte, in funzione dell'emergenza.
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Concorrono alle attività di informazione alla popolazione, secondo le indicazioni del Prefetto

ALLEGATI:

- **Piano discendente VV.F.**
- // **Questura**
- // **Carabinieri**
- // **Guardia di Finanza**
- // **Regione Campania**
- // **G.R.C. U.C. (Sanità)**
- // **ARPAC**
- **Contributo Città Metropolitana**
- **Piano discendente comune di Napoli**